

*Un'intervista particolare*

**Dopo una vita travagliata,**

**ecco uno spiraglio: l'esdebitazione**

In due fascicoli spillati, a ventaglio sul tavolo del salottino, sono concentrati 30 anni di tormenti e disperazione. Siamo in una casa popolare del quartiere Corea, senza riscaldamento e tanto meno aria condizionata. Solo dignità, amarezza e rassegnazione.

Lui e lei, settantenni sorretti dalla pensione sociale, affidano alle frasi scritte su quelle pagine le risposte di un'intervista che faticano a sostenere.

Prendono in prestito e indicano col dito gli stralci contenuti nel fascicolo firmato dal giudice del Tribunale di Livorno che ha accolto il loro ricorso per "esdebitazione". Perché loro, di parole, ne hanno già dette tante e ora non riescono più a sopportare la tensione e il groppo in gola che il racconto di quella storia continua a fomentare.

Tutto era cominciato con un sogno. Lui, maestro di tennis sui campi di Milano, si trasferisce a Livorno con il proposito di realizzare un bel complesso sportivo in Banditella. Lei, la moglie, lo segue.

Nel 1992 chiedono al Comune la concessione di un terreno per costruire gli impianti e la ottengono, ma quel terreno riserva alcune sorprese: un fosso di scolo che non si può rimuovere, un muro sotto la tutela delle Belle Arti che non si può abbattere, una strada promessa che non viene costruita. Inconvenienti che limitano l'utilizzo dell'area, il numero dei campi previsti e, di conseguenza, l'afflusso della clientela. L'investimento impegnato nella costruzione della struttura e negli arredi non restituisce le entrate calcolate e, in poco tempo, non si riesce più a coprire le rate di mutui e prestiti. Iscrizioni ipotecarie, polizze assicurative...debiti che si sommano ad altri debiti, concessioni che vengono bloccate, contributi della Regione Toscana che si perdono per strada, lungaggini burocratiche, inadempienze, pignoramenti... La situazione economica e patrimoniale della famiglia entra in un vortice che ingurgita anche il negozio di articoli sportivi gestito dalla moglie nel centro della città.

I clienti non ricevono più i servizi promessi. Il complesso sportivo diventa una cattedrale nel deserto.

Quando vengono a mancare anche i soldi per pagare l'affitto di casa, la famiglia si trasferisce in due piccoli locali della struttura di Banditella adibiti a infermeria e magazzino, ma presto arriva l'ordinanza di sgombero. Il sogno è finito.

Ci si sveglia in una stanza del Santuario di Montenero, messa caritatevolmente a disposizione della famiglia da Don Luca. Lei, intanto, si ammala: artrite reumatoide. Non era questa l'opportunità in cui avevano sperato per scalare di qualche posizione la lunga lista di attesa delle case popolari.

Il riassunto è breve. Sono tanti, invece, gli anni passati a rivendicare i propri diritti, i faldoni di documenti, le giornate in coda da un ufficio all'altro e nelle aule di Tribunale, le notti insonni a rimuginare rabbia e umiliazione.

Un piccolo spiraglio si apre con un articolo di legge, il 283 del Codice della Crisi d'impresa e dell'insolvenza (D.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14).

Il legislatore interviene a favore dei soggetti "sovraindebitati" che non hanno la possibilità di adempiere alle obbligazioni assunte e, se non sono colpevoli di aver compiuto atti di frode o di aver preso decisioni sconsiderate, possono chiedere di essere "esdebitati". In pratica, se il Giudice ritiene che ci siano i presupposti per la concessione del beneficio, gli incapienti vedono cancellati i loro debiti e possono tornare a vivere in una situazione di maggiore tranquillità.

Naturalmente per arrivare a questo risultato, è necessario presentare un'istanza, affidare la procedura a un professionista che ha il compito di redigere una relazione particolareggiata da presentare al Giudice, sostenere delle spese ma...dove li trova i soldi il soggetto incapiente se possiede appena quanto gli basta per sopravvivere?

A risolvere questa complicazione, a Livorno e su tutto il territorio della provincia, hanno pensato la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno insieme a Fondazione Livorno.

Per gestire le procedure previste dal D. Lgs 14/2019 – Codice della Crisi, la Camera di Commercio ha creato nel 2016 l'Organismo di Composizione della crisi da Sovraindebitamento (OCC), mentre la Fondazione ha messo a disposizione un contributo che permetterà di coprire le spese dei **soggetti incapienti** che ne faranno richiesta (1.439,48€ per ogni procedura).

Si tratta di un servizio sociale e civico e darà la possibilità a tante persone di liberarsi dai debiti e non cadere nel baratro dell'usura.

Anche i nostri due protagonisti sono stati avvicinati da personaggi inaffidabili che offrivano "aiuti" non richiesti, ma hanno rifiutato con sdegno e determinazione e, venuti a conoscenza dell'opportunità offerta dall'esdebitazione assistita offerta a Livorno, hanno subito avviato la pratica.

Per loro, è stata una grande soddisfazione leggere la relazione del Giudice del Tribunale di Livorno che accoglieva la richiesta di esdebitazione perché queste due persone fisiche oggi in stato di sovraindebitamento e incapienti, erano in buona fede e hanno fatto una valutazione corretta quando hanno ritenuto sostenibili le obbligazioni assunte. È stato un conforto leggere che il giudice non attribuisce loro alcuna colpa di quanto è accaduto, ritenendole piuttosto vittime di procedure esecutive non giustificate e di promesse mancate.

*"Abbiamo perso tutto ma non l'onore e la dignità, riconosciuti anche dal Giudice, ed ora siamo più sereni. Poi, per fortuna, dopo tanti anni, abbiamo ottenuto un alloggio da Casalp, piccolo ma in buone condizioni. E soprattutto con un bel terrazzino per mia moglie: è un grande sollievo per combattere la sua malattia".*

A [questo link](#) è possibile leggere l'articolo di approfondimento sul progetto di Fondazione Livorno e CCIAA (Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno) per il recupero delle situazioni di indigenza dovute al sovraindebitamento.